

**Zeitschrift:** Mobile : la rivista di educazione fisica e sport  
**Herausgeber:** Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola  
**Band:** 6 (2004)  
**Heft:** 1  
  
**Rubrik:** Vetrina

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 13.05.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

Simposio

## Parole e immagini a braccetto

**G**razie al simposio «I media nell'insegnamento e nell'allenamento dello sport», organizzato a fine novembre da Peter Wüthrich e collaboratori, Macolin si è ancora una volta contraddistinta per il suo ruolo di pioniera. La manifestazione, facilmente classificabile nel gotha dei congressi internazionali di maggior interesse e così diversa dagli incontri fra «insider» in uso nell'ambiente sportivo, ha proposto una serie di conferenze di raro livello qualitativo e dai contenuti che oltrepassavano i confini dello sport.

La particolarità del simposio era dovuta essenzialmente al programma perfettamente equilibrato delle tre giornate d'incontri. Sia la mattina che il pomeriggio iniziavano con le parole di illustri oratori – estranei al mondo sportivo – fra cui spiccavano i nomi di Martin Heller (Expo.02), Christian Doelker (Università di Zurigo), Yvo Kummel (Giornate cinematografiche di Soletta), Rolf Arnold (Università di Kaiserslautern) e Josef Wiemeyer (Università di Darmstadt). Il loro intervento era seguito da una conferenza condotta da un esperto sportivo e da atelier tematici, ossia dei momenti di discussione e di approfondimento ideali anche per raccogliere informazioni sulle ultime novità in campo tecnologico (ad esempio Darfish).

Benché i supporti mediatici non potranno mai sostituire il media per eccellenza, ovvero l'essere umano forte della sua personalità ed esperienza, delle immagini bene impostate possono senz'altro affascinare e agevolare il processo di percezione. Il potere dei media è talmente forte che a volte sfocia nella manipolazione. I media illustrano e relativizzano il messaggio, ma spesso a conferirgli valore sono il verbo e le qualità giornalistiche. Lo ha dimostrato anche la parte dedicata all'uso della videocamera: riconciliate e trasportate dalla magia della musica, la parola e l'immagine possono diventare un supporto molto utile nell'insegnamento e nell'allenamento dello sport.

Il simposio, a cui hanno partecipato oltre 100 persone giunte da tutta Europa, si è concluso in bellezza con l'interessantissima conferenza di Roger de Weck sul «gioco dei media». (Hz)

Le giornate «I media nell'insegnamento e nell'allenamento dello sport» hanno permesso ai partecipanti di scambiarsi opinioni e anche di fare nuove interessanti scoperte. E lo sguardo di questi due partecipanti al simposio la dice lunga...

### Super decathlon – Una triste fine

**S**ono gli eroi dell'atletica leggera. Il migliore di essi viene issato sul trono di sovrano dopo uno sforzo a dir poco drammatico, che inizia con la gara dei 100 metri e si conclude con quella dei 1500. Chi sono i decatleti? Uomini fisicamente ben proporzionati, alti, muscolosi, nulla a che vedere con i corpi bislunghi dei fondisti o quelli rotondeggianti di alcuni lanciatori di peso. E le donne? Anche per loro valgono gli stessi attributi, l'unica differenza risiede nel fatto che loro si cimentano «solo» in un eptathlon. Ci sono tuttavia diversi segnali che lasciano presupporre che presto le tre discipline mancanti andranno ad aggiungersi alle loro tradizionali sette. La parificazione è in corso, anche se non tutti desiderano che raggiunga lo stadio finale. A quel punto bisognerà trovare anche una regolamentazione logica per le varie formulazioni linguistiche che ne deriveranno. Ma questa è un'altra storia.

Una volta all'anno, il decathlon si trasforma in super decathlon, che vede la partecipazione di vari numeri uno dello sport elvetico. «Super», un aggettivo che prima di essere inserito fra le parole «in» dell'ultimo decennio non era nient'altro che un vocabolo latino assai poco appariscente, che descrive l'innalzamento, il superamento. Anno dopo anno, questa forma originale del decathlon assume sempre più le sembianze di una caricatura, un carnevale di campioni mascherati, una super farsa che regala molto divertimento. Uomini travestiti da lottatori di sumo che se le danno di santa ragione: il gigante Werni contro il minuscolo Sepp. Confronti che non lasciano certo dubbi sul nome del vincitore. Ma capita pure che, per tinteggiare il tutto di una nota scherzosa, Golia ceda generosamente il podio a Davide. E che dire del pubblico in visibilibio davanti ad un Gokart che si schianta contro la parete, ad un concorrente che non riesce a «mettersi in salvo» o a portare la palla a destinazione? Davvero straordinario, o meglio, super!

Quest'anno però gli appassionati di questa spassosa telenovela sportiva non ridono più. È infatti giunta notizia che nel 2004... niente super decathlon! La Hallenstadion SA non vuole più organizzarlo per motivi finanziari. Sì, perché alla fin fine tutto ruota sempre attorno al buon vecchio denaro. E che ne sarà dell'aiuto ai poveri sportivi? Un sogno ormai andato in fumo?

No, niente paura. Il giga decathlon cova sempre sotto la cenere. E potrà ancora, con le sue risate, continuare a sostenere lo sport. Perché lo sport ne ha bisogno.

D'Artagnan.

